



COLUMNISTS

Gennaio 2010

ChessCafe.com

Il taccuino di un Arbitro

Geurt Gijssen

Io reclamo di aver toccato un pezzo

Domanda Egregio sig. Gijssen, ho una domanda a proposito del fatto di toccare un pezzo prima di muoverlo. A volte si è obbligati a muovere un pezzo sotto attacco (ad esempio, la Donna è attaccata ed è semplicemente logico muovere la Donna). Ora, vi sono molte possibilità di muovere la Donna. Immagini che, dopo che la mia Donna sia stata attaccata, io l'abbia toccata ma non l'abbia mossa. Inoltre, consideri che, dopo una lunga riflessione, io abbia mosso qualcos'altro (dimenticandomi che la Donna era sotto attacco) e, dopo la mossa, io mi sia accorto dell'errore. Posso ritirare la mossa, dato che in precedenza avevo toccato la Donna? Non è il mio avversario a reclamare ciò, sono io stesso a farlo. Cordiali saluti, **Ynze Mengerink (Olanda)**

Risposta La sua domanda è estremamente interessante. Ho controllato nelle Regole degli Scacchi e non ho trovato alcun Articolo che indichi se un giocatore possa rivendicare di dover muovere un pezzo che lui stesso ha toccato. Naturalmente l'arbitro, qualora in una partita di gioco **normale** abbia osservato un giocatore toccare un pezzo e poi giocare un altro, ha il dovere di intervenire. Faccio riferimento all'**Articolo 13.1**, nonostante sappia molto bene che ad alcuni arbitri non piace applicare questo Articolo:

L'arbitro deve controllare che le Regole degli scacchi siano pienamente osservate.

Posso immaginarmi il seguente scenario in cui un avversario applichi in pratica la "regola" da lei proposta. Un giocatore completa una mossa, e l'avversario tocca (immediatamente?) un pezzo e quindi inizia a riflettere sulla sua prossima mossa. È probabile che il primo giocatore sia infastidito dal fatto che l'avversario sembri essere sul punto di replicare immediatamente ed invece abbia iniziato a riflettere. Personalmente, come arbitro, considererei tutto ciò come un atto compiuto per distrarre.

Un caso simile accade spesso quando un giocatore completa una mossa e decide di andare in bagno. Nel momento in cui il giocatore si alza dalla sedia, la mano dell'avversario si

porta su un pezzo, dando l'impressione di muoverlo, ma senza toccarlo. Il giocatore allora si risiede e l'avversario, invece di effettuare una mossa, si mette a riflettere sulla sua prossima mossa. È una situazione molto fastidiosa, ma non c'è davvero alcunché che si possa fare per evitarla.

Domanda Egregio sig. Gijssen, la mia domanda riguarda una nuova regola che la Federazione Scacchistica Catalana (FCE) (*Federació Catalana d'Escacs*. NdT) intende introdurre nei suoi più importanti tornei (un Campionato a Squadre con oltre 4000 giocatori, tra cui diversi GM e MI). Dato che si svolgono in contemporanea molti incontri in molti posti diversi, molti incontri si trovano a non avere arbitri (nemmeno in prima divisione), per cui la federazione intende concedere ai capitani delle squadre il diritto di reclamare per la caduta della bandierina (“*els delegats podrà indicar la caiguda de bandera de qualsevol dels jugadors*”, che può essere tradotto come “i capitani avranno il diritto di indicare la caduta della bandierina di uno qualunque dei giocatori”).

Questa regola è esattamente l'opposto dell'**Articolo 6.8** delle Regole degli Scacchi (nonché dell'Articolo 12.3.a):

Si considera caduta una bandierina quando l'arbitro rileva il fatto o quando uno qualsiasi dei due giocatori avanza una richiesta valida in questo senso.

Il presidente della Federazione Catalana ha argomentato sul suo sito Internet personale che tale regola riempie semplicemente un vuoto legislativo, ed ha sostenuto che la regola sia basata sull'Appendice D. Il suo ragionamento è che quell'Appendice si occupa dei tornei in cui non vi è alcun arbitro, e che, dato che tale Appendice non dice alcunché a proposito di chi possa indicare la caduta di una bandierina, c'è un vuoto legislativo. Io, tuttavia, non sono d'accordo.

Sfortunatamente, sembra che l'Assemblea della FCE abbia approvato la nuova regola (stiamo aspettando gli atti ufficiali). Quindi, prendendo in esame la Prefazione alle Regole degli Scacchi:

Ogni federazione scacchistica è libera di introdurre norme più dettagliate, purché esse:

(a) non siano in alcun modo in contrasto con le Regole degli scacchi ufficiali della FIDE, e

(b) la loro applicazione sia limitata al territorio della federazione coinvolta e

(c) non siano valide per qualunque incontro, campionato o evento di qualificazione della FIDE o per un torneo valido per il rating o i titoli.

La mia domanda è se la nuova regola sia compatibile con le Regole degli Scacchi FIDE ufficiali o meno. Se non lo è (come ritengo), la seconda domanda è se il Torneo perderebbe la validità per le norme FIDE se venisse disputato con questa nuova regola (come ritengo) o solamente nel caso in cui tale regola venisse applicata ad alcune partite. In che modo la FIDE dovrebbe essere informata di questa questione? Distinti saluti,
Noemí Martínez (Spagna)

Risposta Mi permetta di semplificare la domanda: quali sono i requisiti perché una partita venga riconosciuta come “ufficiale”? Nei fatti, quali sono i requisiti affinché una partita venga omologata? Quali sono i requisiti affinché una partita sia valida per una norma per un titolo? Vi sono molti requisiti, ma in questo caso mi focalizzo sul ruolo dell'arbitro. Faccio riferimento alle Rating Regulations (*Regole per il Punteggio*

Internazionale. NdT) e alle Title Regulations (*Regole per i Titoli*. NdT). Nelle Rating Regulations non vi è alcun Articolo che indichi che occorra avere un arbitro. Ciò significa che i risultati delle partite giocate nella Lega Catalana possono essere inviati alla FIDE per i calcoli del rating.

Per l'ottenimento di una norma in un torneo, cito l'**Articolo 1.17** delle Title Regulations:

Il torneo dovrà essere diretto da un Arbitro Internazionale o, in mancanza, da un Arbitro FIDE.

Quindi, il torneo può essere omologato dalla FIDE, ma i risultati non possono essere utilizzati per il conseguimento di norme. A mio giudizio, è possibile nominare dei capitani in qualità di arbitri, a patto che ciò sia reso noto in anticipo. Concordo con lei che non si tratta di una situazione ideale, ma ciò nonostante è possibile.

Domanda Cosa succede quando uno dei giocatori di una partita di scacchi si ammala? Per esempio, il giocatore A si ammala, e presenta un certificato medico: 1) È possibile offrire patta al giocatore B tramite l'arbitro? 2) Una tale patta senza giocare la partita è un risultato legale? Rimane ovviamente da vedere se il giocatore B è d'accordo per la patta. È fuori questione che, se il giocatore B non è d'accordo di fare patta, egli vince a forfait.

Ci sono due punti che vorrei venissero chiariti. Il concetto di *causa di forza maggiore* è contemplato nelle Regole degli Scacchi, così da consentire che una partita venga sospesa o annullata? È logico costringere un giocatore ammalato a recarsi nella sala di gioco (con il rischio di contagiare altri giocatori) per giocare cinque mosse e chiudere una patta concordata in anticipo? Distinti saluti, **John Mcadoo (Spagna)**

Risposta Una partita senza mosse non è una partita. Se un giocatore è ammalato e non ha possibilità di recarsi nella sala di gioco, deve accettare di perdere la partita; a meno che, per esempio, l'avversario non accetti di giocare la partita nell'hotel del giocatore ammalato. E, ovviamente, anche l'arbitro deve essere d'accordo. Nel passato ciò capitava piuttosto spesso, ma non ho notizia di alcun recente torneo in cui si sia verificato ciò.

Un'altra possibilità è posporre la partita. In passato, le regole dei tornei permettevano agli arbitri di posticipare la partita fino ad un massimo di quattro ore. Era anche possibile, a volte, giocare nei giorni di riposo, ma al giorno d'oggi nei tornei il numero di tali giorni è molto limitato, specialmente da quando è stata abolita la pratica di aggiornare le partite.

Domanda Ecco una situazione che negli ultimi tempi si è verificata con maggiore frequenza. Il giocatore A intende rimanere in piedi durante la partita. Il giocatore B obietta verso il giocatore A che rimanendo in piedi rappresenta una distrazione. Ovviamente nessuna regola stabilisce che sia proibito giocare in piedi. Però, se il giocatore B dichiara che la condotta del giocatore A gli causa distrazione, allora questo fatto deve essere verificato. Tuttavia, uno può dire che praticamente qualsiasi cosa rappresenta una distrazione se non gli piace. Quale decisione prenderebbe lei? **Robin J. Grochowski (USA)**

Risposta È impossibile formulare una regola di carattere generale in materia di distrazione. Ricordo un caso che si verificò nel 1983 durante il Campionato Europeo a Squadre a Plovdiv (Bulgaria) durante la partita fra Tigran Petrosian (il campione del mondo) e Radulov (Bulgaria). Radulov stava in piedi di fronte a Petrosian dondolando il tronco da un lato all'altro. Per un po' Petrosian sopportò la cosa, ma alla fine perse la pazienza e fece segno a Radulov di smetterla, cosa che Radulov fece. La cosa era davvero fastidiosa, e capii molto bene Petrosian. Per la cronaca, l'arbitro di quell'evento non ero io.

Faccio riferimento alla **Prefazione** delle Regole degli Scacchi:

Laddove i casi non siano esattamente regolati da un Articolo delle Regole, dovrebbe essere possibile raggiungere una corretta decisione studiando analoghe situazioni che sono affrontate nelle Regole.

Domanda Egregio sig. Gijssen, ho una domanda a proposito della sua risposta al sig. Forbes apparsa sul numero di Novembre della sua rubrica (*"Zeitnot"*, n. 139. NdT). Il sig. Forbes scrisse:

“Il mio avversario dichiarò scaccomatto con Tel+ proprio mentre la sua bandierina cadeva. In effetti era scacco, e, credendo che il mio avversario mi avesse “fregato” e mi avesse dato matto, gli strinsi la mano.”

Lei in risposta scrisse:

“Una cosa è assolutamente chiara: lei ha abbandonato prima di accorgersi che il suo avversario aveva oltrepassato il limite di tempo.”

Ma per me non è affatto chiaro che il sig. Forbes avesse abbandonato. Egli diede la mano al suo avversario, ma questo atto è la stessa cosa che abbandonare? Egli non aveva intenzione di abbandonare – egli credeva di avere subito scaccomatto e che la partita fosse già terminata. Ed il suo avversario credeva la stessa cosa, e non pensava di stare accettando l'abbandono del sig. Forbes. Entrambi credevano che la stretta di mano stesse avvenendo dopo la partita, e nessuno dei due pensava che il sig. Forbes stesse abbandonando una partita in corso. Come può essere allora che questa stretta di mano diventi un abbandono?

Se una stretta di mano in prossimità della fine di una partita deve essere interpretata come un abbandono, perché dobbiamo ritenere che fosse il sig. Forbes che stava abbandonando? Non sarebbe ugualmente vero sostenere che fosse il suo avversario che abbandonava, visto che gli era caduta la bandierina? Ovviamente sappiamo che l'avversario del sig. Forbes non aveva intenzione di abbandonare, ma nemmeno il sig. Forbes aveva tale intenzione.

Perché non sarebbe più corretto dire che la stretta di mano non ebbe alcuna conseguenza, e che l'avversario del sig. Forbes perse semplicemente la partita per il tempo? Distinti saluti, **Peter Kimball (USA)**

Risposta Il seguente paragrafo dalla lettera del sig. Forbes è essenziale per capire che egli davvero abbandonò:

“In effetti era scacco, e, credendo che il mio avversario mi avesse “fregato” e mi avesse dato matto, gli strinsi la mano. Avendo solo dieci secondi di tempo, avevo analizzato che il mio Re non aveva alcuna casa di fuga e che quindi doveva essere proprio scaccomatto.”

È anche possibile che il sig. Forbes abbia detto qualcosa per congratularsi con il suo avversario. Per me questo caso è chiaro, ma capisco le sue osservazioni. Stringersi la mano non è considerato un segno di abbandono della partita. Ho già detto in altre occasioni che il modo con cui un giocatore abbandona non è chiaramente indicato nelle Regole degli Scacchi. Un arbitro e i giocatori sono assolutamente certi che un giocatore ha abbandonato quando ve n'è evidenza scritta.

Molto tempo fa mi capitò il caso seguente e da esso imparai qualche cosa.

Una partita venne aggiornata. Uno dei giocatori venne da me e mi disse che il suo avversario gli aveva offerto patta e che lui aveva accettato. Conoscevo quel giocatore piuttosto bene e sapevo che era una persona molto affidabile. Il giorno seguente, all'inizio della sessione di aggiornamento, l'avversario venne da me e mi chiese dove fosse il tavolo con la sua partita aggiornata. Io gli risposi che l'altro giocatore aveva accettato la sua offerta di patta. "Lei è in grado di dimostrare che io gli ho offerto patta?", fu la sua reazione. Ovviamente non potevo dimostrarlo, e non potei fare altro che attendere per un'ora, sperando che l'altro giocatore arrivasse. Nel frattempo, chiesi all'avversario la sua opinione sulla posizione. "Patta al 100%", replicò costui. Dopo un'ora dichiarai partita vinta per il giocatore presente. L'unica cosa che fui in grado di fare fu rimborsare il giocatore perdente, di tasca mia, la somma di denaro che egli perse per colpa di questa partita.

Alcuni anni fa venni a conoscenza di una divertente storia. Un giocatore, ormai in posizione persa, porse la mano al suo avversario. Costui rimase un po' stupito dal gesto, e chiese al primo giocatore cosa significasse, se patta o abbandono. La risposta del primo giocatore fu: "Beh, mi sono improvvisamente ricordato che non ci siamo stretti la mano prima di iniziare la partita; quindi lo faccio ora".

Domanda Questo è più che altro un commento. Per gli eventi omologati USCF che si tengono nel nostro circolo locale, ogni settimana facciamo il seguente annuncio:

"Abbiamo una regola che vieta di indugiare in partita. È assolutamente proibito tenere una mano sopra la scacchiera, toccando i pezzi o anche non facendo alcunché... a meno che il proprio orologio sia in moto. Non è consentito muovere un pezzo sul tempo dell'avversario. Le penalità saranno un avvertimento, quindi una penalità di tempo, e infine la sconfitta a tavolino."

Nel nostro circolo locale riteniamo che quegli *zeitnot* forsennati in cui i giocatori muovono i propri pezzi sul tempo dell'avversario non siano solamente scorretti... ma che possano anche essere evitati del tutto mediante regole ed avvisi che informano i giocatori sui loro diritti e cercano di modificare quella cultura che sembra pensare che tattiche di quel tipo siano corrette.

Credo fermamente che la FIDE dovrebbe adottare una misura simile – che sia cioè da considerarsi una violazione dell'etichetta il fatto di muovere prima che il proprio orologio sia in moto. Ciò viola innanzitutto lo spirito dell'utilizzo di un orologio (che è fornire un periodo di tempo entro cui effettuare le proprie mosse).

In risposta ad una recente vicenda in cui il giocatore A aveva oltre 50 minuti di tempo di riflessione ed il giocatore B solo 20 secondi, ed il giocatore A aveva fatto la sua mossa ma non aveva ancora premuto l'orologio che subito il giocatore B aveva mosso istantaneamente senza attendere che l'orologio venisse premuto – la nostra regola locale permetterebbe al giocatore A di sporgere reclamo presso il Direttore del Torneo. Il giocatore B verrebbe richiamato per non aver rispettato le regole annunciate. E sì, il giocatore B dovrebbe rimanere seduto lì per un ragionevole periodo di tempo – senza fare alcunché – fino a quando non sia il suo orologio (cioè il suo tempo) ad essere stato messo in funzione. Ciò fa parte della sofferenza causata dalla pressione del tempo di riflessione.

Farei un'eccezione qualora il giocatore A sembrasse avere semplicemente dimenticato di premere l'orologio – uno o due minuti di attesa per dargli modo di accorgersene è un buon atto di sportività. Questo è il motivo per cui ciò che chiamiamo "indugiare" è più una violazione dell'etichetta che una violazione regolamentare vera e propria. Ma muovere istantaneamente? Sul tempo dell'avversario? Ciò è poca sportività ed è proibito nel nostro

circolo. È semplicemente sbagliato insegnare alle nuove generazioni di giocatori che è del tutto lecito muovere sul tempo dell'avversario. **Eric C. Johnson (USA)**

Risposta Grazie per il suo commento. Sono pronto a credere che abbiate creato una situazione ideale nel vostro circolo. Ciò nonostante, qualche dubbio mi rimane. Specialmente nelle partite di Gioco Lampo è quasi impossibile seguire perfettamente ciò che succede. Ho anche un'altra domanda. Lei scrive:

“E sì, il giocatore B dovrebbe rimanere seduto lì per un ragionevole periodo di tempo – senza fare alcunché – fino a quando non sia il suo orologio (cioè il suo tempo) ad essere stato messo in funzione. Ciò fa parte della sofferenza causata dalla pressione del tempo di riflessione.”

Quale tempo è ragionevole: un minuto, cinque minuti?

Ricordo un caso in cui un notissimo Grande Maestro aveva una posizione persa contro un MI. Il MI era rimasto con circa un minuto di tempo di riflessione, mentre il GM aveva più di trenta minuti. Il tratto era al GM. Costui “rifletté” sulla sua mossa seguente per ventisei minuti, fino a quando rimase con appena quattro minuti di tempo di riflessione e non era più tenuto ad annotare le mosse. Da quel momento egli iniziò a giocare come in una partita di Gioco Lampo, e alla fine riuscì a vincere la partita.

Domanda Caro Geurt, ho un ulteriore commento alla sua risposta a Siebren Westra (*Articolo di novembre 2009 “Zeitnot” N.d.A.*). Lei ha detto:

“Se il Nero offrì la patta, e i due giocatori si strinsero la mano per confermare l'accordo, e solo a quel punto il Bianco si accorse della caduta della bandierina, la patta è valida. A tal proposito riporto parte dell'**Articolo 6.8** delle Regole degli Scacchi:

Si considera caduta una bandierina [...] quando uno qualsiasi dei due giocatori avanza una richiesta valida in questo senso.

Ciò significa che la bandierina viene “ufficialmente” considerata caduta nel momento in cui viene presentato reclamo, non nel momento in cui essa è realmente caduta.”

Ritengo che l'ultima affermazione debba essere discussa, e vorrei esprimerle il mio pensiero ed il ragionamento che lo sottende.

Per prima cosa, nell'esempio dato, l'Articolo 5.2c indica chiaramente che la partita è patta. L'ulteriore discussione dopo che il Bianco si accorse che la bandierina era caduta (io, così come lei, presumo che ciò sia accaduto dopo la stretta di mano) sarà di pertinenza dell'Articolo 6.8, che spiega che un giocatore ha perso qualora non effettui il numero di mosse prestabilite “in tempo”. Entrambi i giocatori dovrebbero essere concordi su questo punto. In questa situazione, tuttavia, una delle eccezioni dell'Articolo 6.9 prevarrà sull'Articolo 6.9 stesso, per cui si ricade di nuovo nell'Articolo 5.2c.

Lei ha menzionato che una bandierina è “ufficialmente” caduta nel momento del reclamo e non nel momento in cui è realmente caduta. Credo che questo punto non sia del tutto chiaro. Si veda il seguente esempio (reale!).

I giocatori A e B stavano giocando una partita normale. Mentre riflette sulla quarantesima mossa, il tempo di riflessione di B terminò senza che egli avesse eseguito il numero prestabilito di mosse in tempo. Entrambi i giocatori riconobbero questo fatto. Tuttavia, e a sorpresa, il giocatore A non reclamò per questo fatto in quel momento, né lo fece il

giocatore B. Il giocatore B continuò a giocare ed eseguì la sua quarantesima mossa, e poi entrambi i giocatori eseguirono la rispettiva quarantunesima mossa. A quel punto il giocatore A reclamò che la bandierina era caduta alla quarantesima mossa! Dato che entrambi avevano concordato che il limite di tempo fosse alla quarantesima mossa, la partita venne vinta dal giocatore A in base all'Articolo 6.9. *(Articolo 6.9 "Tranne quando si applicano gli Articoli 5.1.a, 5.1.b, 5.2.a, 5.2.b, 5.2.c, la partita è persa per quel giocatore che non completa il numero prescritto di mosse nel tempo stabilito. Tuttavia se la posizione è tale che l'avversario non è in grado di dare scaccomatto al giocatore con una qualsiasi possibile sequenza di mosse legali, la partita è patta.")*

A mio parere quanto sopra è pienamente trattato dall'Articolo 6.9. Ovviamente, il giocatore B di solito argomenterebbe di aver effettuato tutte le mosse prestabilite in tempo e di aver terminato il proprio tempo alla quarantunesima mossa. Dunque, non vi sarebbe accordo e quindi uno non potrebbe provare questo fatto – il che porterebbe alla continuazione della partita. Ma in questo caso entrambi i giocatori riconobbero che il tempo del giocatore A era terminato alla quarantesima mossa, e io non vedo ragione per la quale un reclamo non possa essere spostato nel tempo (di nuovo, tranne nel caso delle eccezioni citate nell'Articolo 6.9 e se c'è accordo sul fatto che il tempo di riflessione prestabilito era stato superato alla quarantesima mossa). Occorre dividere il fatto di “provare” un fatto ed “il fatto in sé”.

Se il suo ragionamento (“la bandierina viene “ufficialmente” considerata caduta nel momento in cui viene presentato reclamo”) è vero, allora avevamo un problema in questo caso. Dunque, ritengo che il mio ragionamento sia più accurato. Se lei la pensa in maniera diversa, la prego di dirlo. Distinti saluti, **Markys Wilke (Germania)**

Risposta Sì, mi dispiace ma io continuo a pensarla diversamente. Lei menziona che i giocatori erano d'accordo dopo aver effettuato la quarantunesima mossa. Lei sarebbe ancora della stessa opinione se avessero concordato alla quarantottesima mossa che uno dei due aveva oltrepassato i limiti di tempo alla quarantesima mossa? Temo che avremmo dei problemi se permettessimo ai giocatori di mettersi d'accordo su cosa era successo alcune mosse prima. Non intendo mosse illegali, ma proprio la materia di cui lei tratta nella sua lettera.

Domanda Grazie per la sua risposta nella rubrica di Dicembre. Lei ha perfettamente ragione, i due esempi che ho portato erano inventati. La ragione è la seguente. In Finlandia abbiamo la seguente regola nel Gioco Lampo: un giocatore può ritirare una mossa illegale prima di premere l'orologio. E successe proprio così: io feci una mossa illegale e quindi la ritirai. Nel frattempo il mio avversario effettuò la sua mossa. Quindi io effettuai una mossa legale, dopo di che premetti l'orologio. Ora, io posso utilizzare questa regola contro quei giocatori che effettuano le loro mosse molto rapidamente, come successo nel mio esempio. Mi dispiace di non averla informata in anticipo. Cosa ne pensa di questa regola del Gioco Lampo? Però posso anche usarla come trappola: eseguo una mossa illegale a bella posta. Cosa ne pensa? Si può usare una tale regola a Mosca, Parigi, Berlino, Londra, New York o in Olanda? Il punto cruciale era questo: come “punire” quei giocatori che utilizzano il mio tempo sul mio orologio per effettuare le loro mosse? Personalmente non ho mai usato questo trucchetto in Finlandia. **Osmo Kähönen (Helsinki)**

Risposta Per quanto mi è dato modo di vedere, c'è solamente una imprecisione nella regola finlandese. Occorrerebbe precisare che un giocatore può ritirare una mossa illegale e che si dovrebbe ripristinare la situazione precedente all'esecuzione della mossa illegale. E aggiungo anche che occorrerebbe ripristinare i tempi sugli orologi. Secondo me tutte queste correzioni possono essere piuttosto complicate. Quindi questa “regola finlandese”, sempre che esista realmente, non è granché utile. Le Regole per il Gioco Lampo delle Regole degli Scacchi FIDE sono più pratiche.

Domanda Egregio sig. Gijssen, ho alcuni commenti a proposito della sua ultima rubrica: cosa fare nel Gioco Lampo quando si verificano situazioni di R+C contro R+C o simili? Naturalmente, questo problema si verifica solamente nelle partite senza incremento. Durante le mie lezioni io provo a spiegare la situazione. Applichiamo la **Prefazione** alle Regole degli Scacchi:

Le Regole degli scacchi non possono coprire tutte le possibili situazioni che possono sorgere durante una partita, né possono regolare tutte le questioni amministrative. Laddove i casi non siano esattamente regolati da un Articolo delle Regole, dovrebbe essere possibile raggiungere una corretta decisione studiando analoghe situazioni che sono affrontate nelle Regole. Le Regole presumono che gli arbitri abbiano la necessaria competenza, buon discernimento e assoluta oggettività. Una regola troppo dettagliata potrebbe privare l'arbitro della sua libertà di giudizio e ciò lo ostacolerebbe nel trovare la soluzione di un problema dettata dall'imparzialità, dalla logica e dalla particolare situazione.

Cito anche l'**Articolo 12.1**:

I giocatori non devono prendere iniziative che arrechino discredito alla partita di scacchi.

Ora, prima dell'inizio di un torneo di Gioco Lampo, io spiego cosa intendo per "discredito". Se un giocatore propone patta in posizioni tipo R+C contro R+C o similari, e il suo avversario non accetta la patta, un giocatore può fermare gli orologi e richiamare la mia attenzione su tale situazione. E vi è un'ottima possibilità che io accetti un simile reclamo e che il risultato sia non 1-0 ma 0-1. Quindi entrambi i giocatori si prendono un rischio per il proprio risultato. Non posso affermare che tale soluzione sia perfetta, ma è sempre meglio che niente.

Non mi piace la frase "Le regole di una competizione possono specificare che i giocatori non possono accordarsi per la patta..senza il consenso dell'arbitro". Da un lato, i dirigenti FIDE dicono che al CIO (*Comitato Internazionale Olimpico*.) non piace che gli scacchi siano l'unico sport in cui due giocatori possono accordarsi per il pareggio. Dall'altro, gli stessi dirigenti hanno peggiorato questa situazione coinvolgendo gli arbitri in tali negoziazioni. Il suo esempio di partite dal Tal Memorial hanno mostrato come i giocatori riescano astutamente a trovare una soluzione in situazioni simili. Quando mi trovo in una simile posizione, io do il mio consenso ai giocatori. **Igor Vereshagin (Russia)**

Risposta Vorrei commentare soltanto la prima parte della sua lettera a proposito delle partite di Gioco Lampo. Fintanto che l'evento non è un incontro, un campionato o un torneo di qualificazione della FIDE, un torneo con in palio un titolo FIDE o un torneo valido per il rating, un organizzatore ha la possibilità di stabilire proprie regole, a patto che ciò sia comunicato per tempo ai giocatori e non appena prima dell'inizio del torneo. Ciò significa che il suo suggerimento è accettabile.

© 2009 Geurt Gijssen. All Rights Reserved.

[Avete una domanda per Geurt Gijssen? Forse risponderà in un articolo futuro.](#)

[Mandate le domande a:](#)

*[mailto:geurtgijssen@chesscafe.com?subject=A Question for Geurt Gijssen](mailto:geurtgijssen@chesscafe.com?subject=A%20Question%20for%20Geurt%20Gijssen) *Per favore includete il vostro nome e Paese di residenza**

© 2009 BrainGamz, Inc. All Rights Reserved.

"**ChessCafe.com**" is a registered trademark of BrainGamz, Inc.

Traduzione a cura di Eugenio Davolio